

«Lavorare con il commissario per ridare stimoli alla città»

L'economista Marco Vitale firmatario del Manifesto per Milano: strumento giusto anche per Bologna

Le lettere

Noi, fermi da 10 anni Servono gli stati generali

Da bolognese d'adozione e da fotografo d'arte mi sembra che Bologna sia ferma da circa dieci anni. Sembra che anche gli abitanti non siano più in simbiosi con le pietre e gli spazi di uno dei più bei centri italiani.

Marco Ravenna

Bononia Civitas Docta partecipa e parteciperà ad ogni dibattito e proposta concreta. Desidero però farvi presente l'estrema difficoltà che stiamo sperimentando nella possibilità di concreta uscita sul territorio: le nostre richieste di patrocinio comunale depositate a marzo non hanno ricevuto ancora l'attenzione del commissario.

Formulo quindi un invito, al Corriere di Bologna, a Bonaga, Aldrovandi e Petazzoni, alle associazioni, cittadini che intendono occuparsi della città, a richiedere tutti insieme la concessione di uno spazio pubblico presso il palazzo del Comune — io propongo Cappella Farnese — nel quale dare luogo a un'istruttoria pubblica su Bologna. Esattamente: gli stati generali della città. Ci state?

Antonella Miriello

Presidente di Bononia Civitas Docta

L'amore per Bologna deve essere concreto e fatto da tutti i bolognesi doc. Grazie per tutte le idee da realizzare veramente!

Economista d'impresa, Marco Vitale è bresciano di nascita, milanese d'adozione e bolognese di cuore. Con il vicedirettore del Corriere della Sera Giangiacomo Schiavi e lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro ha scritto Il Manifesto per Milano (dal titolo «Il coraggio e l'orgoglio») con un chiaro obiettivo: far sì che la città meneghina ritrovi i valori della sua leadership. Ora anche Bologna ha il suo Manifesto, lanciato su queste colonne da Stefano Bonaga, Stefano Aldrovandi e Enrico Petazzoni. «Ho letto e mi sembra un'ottima e utile scossa per la città. Ma prima, se lo permette, vorrei fare una premessa».

Prego.

«Bologna è una città che amo molto e nella quale ho lavorato per tanti anni e che continuo a frequentare ancora adesso. Una città densa di stimoli che ha dentro tante cose e che, come recita l'incipit del Manifesto, ha l'assoluta necessità di "una scossa che squarci la gabbia di mediocrità, rassegnazione e conformismo nella quale siamo intrappolati". Questa chiamata alle armi è un fatto positivo».

Secondo lei come sta Bologna?

«La mia percezione dall'esterno è la totale meraviglia per il rapido declino in cui versa Bologna. In questo senso il Manifesto e i contributi di chi commenta non si pongono l'ambizione di essere un'alternativa agli enti locali ma, anzi, una forma di aiuto e stimolo per reagire a questa situazione. Bologna,

Manifesto per Bologna



Il periodo di Cofferati è stato mortale, discorso diverso per Guazzaloca. Ora c'è la Cancellieri, e sa ascoltare

sona che sa ascoltare».

Ha avuto modo di valutare il suo lavoro?

«Ho avuto la fortuna di averla come prefetto a Brescia e poi ho visto gli ottimi risultati che ha ottenuto da Commissario a Catania. Parlare è una cosa buona ma se c'è una persona che ascolta è anche meglio. Cancellieri».

A chi pensa?

«Il periodo di Cofferati è stato mortale per la città che s'è ritrovata senza una guida e senza un'anima. Il discorso, invece, è diverso per Guazzaloca. Ho letto la lettera che ha inviato al Corriere e ho letto anche la replica del vostro direttore. Guazzaloca ha ragione nel ricordare



Economista

Marco Vitale, insieme a Giangiacomo Schiavi e Fulvio Scaparro ha scritto «Il Manifesto per Milano»

di città condivisa che tenesse insieme tutti quegli atti».

Manca insomma un'idea di città.

«In questi anni si sono chiusi tanti canali di comunicazione con la classe dirigente. Manca un'agorà nella quale si possa mettere insieme l'idea della città e l'identità forte che Bologna ha costruito nel suo passato e della quale giustamente è estremamente orgogliosa. Il manifesto può servire anche a questo».

L'idea del Manifesto può essere replicata anche in altre città?

«Io sono sempre prudente su queste cose. Se qui a Milano come da voi a Bologna hanno sentito questa esigenza non vuole dire necessariamente che il Manifesto sia lo strumento giusto per tutti. Non so se può andare bene, per esempio, a Reggio Calabria come ad Arezzo».

Entrambi i manifesti stanno avendo un grande seguito.

«Ciò denota la voglia di parlare e di comunicare che hanno le persone attraverso uno strumento poderoso come internet che viene sollecitato da un giornale, il Corriere, che s'è fatto carico di questa campagna. Bisogna continuare su questa strada senza pensare a soluzioni magiche ma a proposte costruttive e ragionevoli sul futuro della città».

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA